

I tre anni del Papa che hanno cambiato il Vaticano

Franco Garelli

Chi l'avrebbe mai detto che quella figura bianca che tre anni fa si è affacciata dalla Loggia di San Pietro, umile e timida, avrebbe dato una così grande scossa alla Chiesa e al mondo? *A pag. 18*

Il commento

I tre anni che hanno cambiato il Vaticano

Franco Garelli

segue dalla prima pagina

Certamente non i cardinali che lo hanno eletto, che pensavano (come già per Giovanni XXIII) ad un papato di transizione, vista la non proprio verde età del primate argentino e considerata la necessità di un pontificato di decantazione dopo quello assai impegnativo di Wojtyła e il periodo più sofferto di Ratzinger. E nemmeno la maggior parte degli osservatori pubblici, i cui riflettori erano focalizzati su ben altri candidati e non sono mai troppo inclini a posarsi sulle zone periferiche della chiesa. E invece da uno di questi coni d'ombra è giunto sul soglio di Pietro il primo papa extraeuropeo e sudamericano, un uomo di chiesa che sino a quel momento era stato solo di sfuggita a Roma, non aveva mai visitato i musei vaticani; insomma aveva il suo baricentro più nell'altrove del mondo che nel centro della cattolicità. Lo stupore è stato grande, anzitutto tra i suoi stessi connazionali. Bergoglio in patria era certamente un pastore stimato, per la semplicità del suo stile di vita e la prossimità alla gente delle favelas, anche se veniva giudicato umanamente troppo serio e un po' conservatore sia nel campo della fede che in quello dei costumi.

Ecco invece il Papa che non ti aspetti, forse rivitalizzato dalla "grazia" di stato. Che mantiene un volto accigliato quando celebra i riti, ma che di fronte alle folle è un'icona di serenità e di fiducia. Che innova la comunicazione della chiesa, con i suoi discorsi a braccio, con un parlare senza fronzoli, esponendosi al dialogo diretto con i giornalisti, senza il timore che il

proprio pensiero non sia compiuto. Soprattutto un pontefice che parla non solo attraverso le encicli-

che e i discorsi istituzionali; ma anche attraverso una serie di gesti cui sembra attribuire lo stesso valore (se non di più) delle dichiarazioni ufficiali. Si pensi al viaggio a Lampedusa, per fare memoria di quel mare di morti; ai suoi dialoghi con il mondo laico; alle sue visite e alle iniziative promosse per quanti vivono ai margini della società. E inoltre, la sua spinta perché la chiesa si dimostri più madre che giudice, superi l'idea di essere una cittadella assediata, vada incontro alle molte "pecorelle" che stanno fuori dal recinto piuttosto che coltivare le poche che vi si annidano. Tra i vari segni innovativi, si pensi ancora alle aperture del Papa verso i fedeli che vivono situazioni familiari irregolari, o l'attenzione nei confronti degli omosessuali.

Il Pontificato di Bergoglio non si esaurisce tuttavia nell'immagine di una chiesa più dialogante con il mondo e più prossima alla condizione di chi soffre. Vi sono almeno tre grandi scenari che occorre richiamare nel tentativo di operare il bilancio di questi primi anni di pontificato. Il primo è il ruolo internazionale che sta avendo la chiesa cattolica sotto la guida di papa Francesco, che riflette una visione del mondo in cui occorre capovolgere il rapporto centro-periferia, non più centrata sullo strapotere dell'Occidente e sul primato culturale dell'Europa, ma attenta ad affermare il diritto di tutti i popoli a essere soggetti attivi e responsabili del proprio sviluppo. Qui emerge lo sguardo lungo sul mondo del Papa argentino, che sta a Roma ma non smette di occuparsi di ciò che avviene nel Medio e nell'Estremo Oriente, che si reca negli Usa e all'Onu ma passando per Cuba, che anticipa l'apertura del Giubileo in quella terra d'Africa martoriata da grandi tragedie. E proprio sulla scena internazionale è emerso un

Papa dalle qualità inattese, molto più accorto – dal punto di vista politico e diplomatico – di quanto fosse da molti accreditato. Si pensi, ad esempio, alle sue prese di posizione sul dramma della Siria, al costante dialogo con le autorità musulmane, alle iniziative per evitare l'isolamento della Russia nelle dinamiche internazionali.

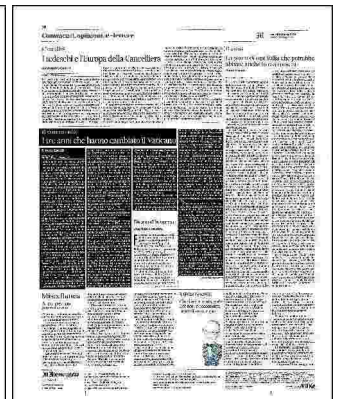
Un altro scenario riguarda le "narrazioni" di come va il mondo (e di come dovrebbe andare) che Bergoglio sta offrendo non solo all'insieme della cattolicità ma a tutti gli uomini e i politici di buona volontà. In un'epoca di crisi delle grandi ideologie, Papa Francesco sembra essere l'unica alta autorità che non teme di operare delle grandi diagnosi dei mali della terra e di prefigurare scenari alternativi. E ciò nel campo dell'ecologia, denunciando una terza guerra mondiale che si sta consumando "a pezzi", descrivendo l'economia che uccide e produce scarti umani, richiamando modelli di sviluppo alternativi a quelli narrati dal mercato. L'ultimo accenno tocca la riforma in atto nella chiesa cattolica, da parte di un Papa che vorrebbe una barca di Pietro più snella e più orientata alla sua specifica missione, meno burocrazia e più spirito evangelico, meno carrierismo e più servizio. E ancora, una chiesa unita ma decentrata, capace di dar voce e responsabilità alle diverse chiese locali, ognuna delle quali ha la stessa dignità e capacità propositiva.

Certo non tutto è oro ciò che luccica. Non mancano zone d'ombra nel modo in cui Francesco si muove sia nella chiesa sia nella sua azione internazionale. Nel primo caso il riferimento è ad una riforma che fa fatica ad attuarsi, forse perché lo stesso Papa è assorbito da troppe incombenze (o presta debole attenzione agli aspetti orga-

nizzativi) per riuscire a modificare in profondità un'istituzione complessa e articolata com'è la multinazionale della fede cattolica. A livello internazionale, invece, è evidente come non tutte le scelte del Pontefice siano prive di rischi e persino di strumentalizzazioni. Com'è il caso della sua posizione morbida nei confronti della Russia di

Putin, che se può favorire il dialogo con la chiesa ortodossa di Mosca e di tutte le Russie, di fatto espone la chiesa di Roma a non mettere troppo l'accento sulle malefatte del nuovo zar nell'Europa orientale.

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.